lo sport in tv

12,20 Rai Sport Notizie **Rai3**
14,45 Auxerre-Nizza (repl.) **CalcioStream**
16,30 Atletica, cross **RaiSportSat**
17,30 Mondiali soll. pesi **Eurosport**
18,00 Sportsera **Rai2**
19,15 Sci, gigante (1ª manche) **Eurosport**
20,20 Sport 7 **La7**
22,00 Sci, gigante (2ª manche) **Eurosport**
01,15 Eurogol **Rai2**
01,15 Studio sport **Italia1**

È morto de Merode, pioniere dell'antidoping

Il commento di Rogge, presidente del Cio: «Un uomo eccezionale»

LOSANNA Il principe Alexandre de Merode, uno dei più convinti assertori della lotta antidoping nonché capo della commissione medica olimpica per circa 40 anni, è deceduto all'età di 68 anni. La sua morte è stata annunciata ieri dal comitato olimpico belga. De Merode era nato in Belgio a Etterbek il 24 maggio 1934, nel '67 creò la comissine medica del Cio, di cui era presidente. All'interno dell'organismo sportivo internazionale era stato membro della commissione esecutiva dall'80 al '90, vice presidente dall'86 al '90 e dal '94 al '98. Due anni fa aveva fatto anche parte della commissione riforme. Non è stata rivelata la causa del decesso sebbene fossero noti da tempo alcuni problemi di salute. Nel 1964 il belga de Merode è diventato membro del Cio (Comitato olimpico internazionale) mentre tre anni dopo ha dato vita alla commissione medica. Appresa la notizia a L'Avana, il presidente del Cio Jacques Rogge, anch'egli belga, ha detto: «Il movimento olimpico ha perso un uomo eccezionale. De Merode è stato un fervido difensore dei valori olimpici per tutta la durata della sua vita». La commissione creata da de Merode trovò positivo ad un controllo antidoping lo sprinter Ben Johnson alle olimpiadi di Seoul 1988. De Merode è stato anche vice presidente del CIO dal 1986 al 1990 e dal 1994 al 1998.

basket, Italia ok

L'Italiadel basket ha battuto l'Inghilterra **97-39** (21-15, 51-23, 77-31) nella gara della prima giornata di ritorno del girone E delle qualificazioni agli Europei di Basket 2003. Un punteggio che si ascrive con uno dei passivi minori della storia italiana, che fa tornare agli anni '50. Sabato a Trento (dove gli azzurri arriveranno oggi pomeriggio e ritroveranno Basile e Santarossa), contro la Repubblica Ceca - battuta a Praga dalla Russia, che così continua a guidare la classifica del girone E insieme agli azzurri - potrebbe essere quello decisivo.

Cari bambine e bambini
La carta dei vostri diritti
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Cari bambine e bambini
La carta dei vostri diritti
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Azzurri: segni di risveglio, non di vittoria

L'amichevole con la Turchia finisce 1-1. A Pescara gol "interisti": Vieri risponde a Emre

DALL'INVIATO **Aldo Quaglierini**

PESCARA Finisce uno a uno l'amichevole più insidiosa per il Trap. Uno a uno con la forte Turchia (terza ai mondiali), il che, tradotto, significa che Trapattoni conserva la panchina, avendo evitato la debacle emotiva e l'umiliazione di una rovinosa e sconfitta.

Invece l'Italia c'è, reagisce anche di fronte all'ennesimo gol subito, mostra qualche buona novità, Di Natale e Nervo, soprattutto. Manca ancora continuità di gioco, ma per questo c'è tempo.

Trapattoni schiera la formazione annunciata con Zauri preferito a Pancaro e il poker di esordienti. L'Italia non comincia male. C'è una buona intesa tra Di Natale e Perrotta, mentre Nervo è una spina nel fianco nella fascia sinistra. In particolare azzeccata sembra la scelta di Di Natale che si mostra in grande forma fisica, ha grande destrezza e controllo del pallone al limite dell'impossibile e idee niente male. In avanti, infine i soliti noti Del Piero e Vieri sono in buone condizioni. La Turchia ha invece una sorpresa, in attacco non c'è Hasan Sas, in porta non c'è Rustu (ma si sapeva che era in bilico con Omer). La squadra di Gunes è dinamica, forte a centrocampo, con ottime individualità (fortissimo Arif) e grande intelligenza tattica. Ripiega, all'inizio, la Turchia, sotto la spinta spumeggiante degli azzurri, che si muovono particolarmente bene sulle fasce. Di Natale è quello più in vena, e in più di una occasione sguscia via libero servendo crosso invitanti per i compagni. È un buon gioco, quindi, quello turco di ripiegare e aspettare tempi migliori. L'Italia, infatti, concretizza questa supremazia con un bel tiro di Del Piero che finisce alto (5'),una bella palla di Di Natale (servito bene da Nervo) sparata addosso a Omer (7') e una conclusione di Nervo che raccoglie uno splendido invito di Di Natale ma lo invia tra le braccia del portiere (11'). Passata la prima fase, esce fuori la Turchia.

Lentamente la formazione di Gunes si impadronisce del centrocampo e per Cannavaro e Iuliano cominciano i dolori: al 12', Buffon para un colpo di testa ravvicinato Mansiz su splendida azione di Arif che, sulla destra semina il panico nella difesa azzurra. Al 19' Basturk tira al volo e la palla finisce alta di poco. Ma è al centrocampo che gli azzurri faticano. L'Italia tenta una reazione, ma più di nervi che altro... Il primo tiro in porta di Vieri arriva al 26' su bel suggerimento di Nervo ma non c'è la forza. Né la convinzione. Omer para facilmente.

La Turchia sembra davvero padrona del campo e il gol che arriva al 28' è la logica conclusione del dominio sul terreno di gioco: c'è un duetto tra Emre e Arif con passaggio smarcante di quest'ultimo in favore del compagno: la difesa azzurra è fatta a fette, è un'azione rapida, intelligente, incontenibile: il tiro di Emre infila Buffon: 1-0. Trapattoni soffre.

L'Italia, però, non piega le gambe. Reagisce. Dopo tre minuti, Di Natale sfugge ad Ergun, vola via, serve Vieri che lancia per Del Piero, colpo di testa di Alex deviato in corner. L'Italia non ci sta.

È una bella partita perché gli azzurri vogliono riprendersi il risultato mentre la Turchia non molla il terreno conquistato. A centrocampo c'è quindi una lotta centimetro per centimetro con Di Biagio che riemerge dalle nebbie dell'indolenza e lotta come un oplita, scalcia anche quando è opportuno, spezzando con astuzia e mestiere il controllo avversario. Arif risponde con classe ed è anche capace di controllare la palla in mezzo a tre azzurri che lo stringono come una tenaglia.

Per fortuna c'è Nervo che si libera a sinistra, si invola, serve benissimo Vieri che scarta Omar e infila in rete a porta vuota. È l'1 a 1, è il 38', l'Adriatico esplode.

Sull'onda dell'entusiasmo gli azzurri si avvicinano al gol una seconda volta, sempre con Bobo, che scrollatosi di dosso il nervosismo (ha litigato spesso in area con gli avversari, mollando e ricevendo calcioni e spinte poco regolamentari...) spara verso la porta turca mancando l'obiettivo di poco.

Nella ripresa, comincia l'annunciato (ma non per questo meno fastidioso) tourbillon di sostituzioni: c'è spazio anche per il debutto di Legrottaglie e Ferrari. I turchi rispondono con altri cambi, alla fine sul taccuino dell'arbitro finiranno 40 atleti...

Un paio di belle occasioni nel finale per Inzaghi ma l'attaccante non sembra in vena di rovinare la festa. Finisce così, tra gli applausi del pubblico di Pescara che ha voglia di buonismo e di esternare il proprio affetto per gli azzurri. Non di contestare Trapattoni (a parte un velenoso striscione apparso solo nel finale, "Trapattoni e Iaconi fuori dai coglioni") non di chiedere un nuovo ct. Per questo, semmai, c'è sempre tempo.

ITALIA	**1**
TURCHIA	**1**

ITALIA: Buffon (1' st Toldo); Birindelli, Cannavaro (20' st Legrottaglie), Iuliano, Zauri (35' st Ferrari); Di Natale (41' st Pancaro), Perrotta, Di Biagio (1' st Ambrosini), Nervo (35' st Pirlo); Del Piero (20' st Di Vaio), Vieri (1' st Inzaghi)

TURCHIA: Omer (41' st Zafer), Fatih, Alpay (35' st Umit), Bulent (35' st Emre A.), Ergun (41' st Salli), Okan (16' st Hasan Sas), Basturk (1' st Tayfur), Tugay (16' st Serhat), Emre (1' st Cihan), Mansiz (41' st Joroman), Arif (35' Ozbey)

ARBITRO: Garibian (Fra)

RETI: nel pt 28' Emre, 38' Vieri

Un'espressione di Giovanni Trapattoni, ct della nazionale italiana

Ironia giallorossa sotto la sede Figc «Via Allegri? Ma "allegri" de che?»

ROMA Tutti in piedi per il sit in di protesta. I tifosi giallorossi ieri hanno manifestato in via Allegri, sotto la sede della Federcalcio. Tanti, chi rimane come zoccolo duro, chi va e viene, chi passa. Alla fine quasi duemila persone. Ed era mercoledì mattina. «Chiediamo solo un campionato pulito» è il messaggio degli ultras romanisti ai vertici del calcio italiano. Coreografia e organizzazione marcata dai vari gruppi della Sud. Come obiettivo una protesta civile, decisa e ironica contro il "vento del nord" che spazzerebbe il campionato giallorosso. «La Roma non si tocca». Perché il vociare è tutto per la squalifica affibbiata a Zebina per i fatti di Roma-Inter. Per la diffida di Emerson («Quanto ci scommetti che a Parma il giallo lo becca sicuro, e quindi non gioca contro la Juve?»). Per la spada di Damocle su Panucci dopo la manata contro il dirigente interista Bartolozzi: «Non lo squalificano adesso così da poterci tornare la settimana prossima, e pure lui niente Roma-Juve». Comunque la parola d'ordine è compostezza. Di fronte agli agenti che proteggono le finestre di Franco Carraro, i tifosi non innescano contatti. Una specie di speaker dirige cori, battimani e striscioni: «E ora deferite Roma», «Le ingiurie verbali, gli errori arbitrali, ci avete messo in discussione. E ora è contestazione», «Moggi, Carraro, Galliani giù le mani dai romani». C'è una ragazza con uno stendardo fai-da-te: «Via Allegri, allegri de che?». Ma l'occhio degli ultras rimane sempre a controllare che non succeda nulla: «Questa deve essere una dimostrazione pacifica». Qualcuno da dietro tira pallotte di carta, lo umiliano: «Ma siete scemi, noi qui davanti abbiamo garantito per tutti, abbiamo lasciato i nomi!». A metà mattina arriva Maria Sensi, moglie del presidente giallorosso. «Vedervi qui è importante». E poi si lascia sfuggire una frase guardando al palazzo bianco: «Quelli là a mio marito lo aspettano al varco». Poi all'una tutti via. Lo avevano detto: «Manifestiamo, finiamo, ci voltiamo e ce ne andiamo. E facciamo un figurone». Detto, fatto.

e. n.

Europei, gruppo 9 Vince il Galles È sempre più solo

Nel gruppo 9 delle qualificazioni agli Europei 2004, lo stesso dell'Italia, il Galles s'è imposto 2-0 a Baku sull'Azerbaigian con reti di Speed e Hartson. I gallesi comandano il girone a punteggio pieno, 9 punti in 3 gare, davanti a Jugoslavia (4 punti in 2), Italia (4 punti in 3), Finlandia (3 punti in 3) e Azerbaigian (0 punti in 3).
Per il gruppo 1 successo di Cipro su Malta (2-1) e per il girone 4 San Marino cede 0-1 alla Lettonia solo all'ultimo minuto per di più su autogol.
Amichevoli: Corea del Sud-Brasile 2-3 (con doppietta di Ronaldo); Giappone-Argentina 0-2 (reti di Sorin e Crespo); Slovacchia-Ucraina 1-1; Macedonia-Israele 2-3; Danimarca-Polonia 2-0.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	44	62	20	88	75
CAGLIARI	85	14	67	80	1
FIRENZE	51	68	16	54	67
GENOVA	1	80	70	13	53
MILANO	26	23	75	19	38
NAPOLI	63	35	57	61	70
PALERMO	90	43	73	36	24
ROMA	18	26	32	17	39
TORINO	55	73	69	8	15
VENEZIA	68	75	67	15	41

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
18	26	44	51	63	90	68

Montepremi	€ 6.837.096,42
Nessun 6 Jackpot	€ 28.807.604,44
All'unico 5+1 Jackpot	€ 7.231.078,45
Vincono con punti 5	€ 80.436,43
Vincono con punti 4	€ 484,55
Vincono con punti 3	€ 14,07

FRANCIA Il club della Costa Azzurra comanda la 1ª divisione. Dopo aver dominato gli Anni 50, i rossoneri erano precipitati in una crisi profonda

Miracolo Nizza, dopo 24 anni di nuovo in vetta

Francesco Caremani

NIZZA Ventiquattro anni possono essere molto lunghi, anche nel calcio. In ventiquattro anni si possono creare e distruggere miti, si possono aprire e chiudere cicli, ci si può anche dimenticare di squadre e giocatori. Sarà per questo che il Nizza fa notizia, visto che è tornato in testa al campionato francese dopo ventiquattro anni. Era il 19 luglio del '78 e i rossoneri vincevano 3-1 contro l'Angers, da allora non hanno più occupato quel posto. Ha dominato gli anni Cinquanta, vincendo quattro campionati ('51, '52, '56 e '59), poi è scomparso in un lento e lungo oblio, conoscendo anche l'umiliazione delle categorie inferiori. Il primo posto in campionato, infatti, suscita ancora più scalpore poiché il Nizza è una neopromossa, come il Lille di due anni fa. Belle storie di calcio francese. Dopo 15 giornate i rossoneri del Nizza (sito ufficiale Internet: www.ogcnice.com) comandano la "Ligue 1" con 29 punti, uno più del Lione, campione in carica. Sabato scorso la squadra allenata da Gernot Rohr è passata 2-0 sul campo dell'Auxerre con due reti nel finale di Olufade (22 anni, dal Togo) e Traore. Due ottimi giocatori, non due fuoriclasse. Anche perché, nel campionato transalpino non ci sono più le "stelle", tutte emigrate all'estero. Gli stranieri sono acquistati solo se sconosciuti, perché nessuno ha la testa e i soldi per spendere le cifre messe sul tavolo solo nell'ultimo fine settimana di agosto nel calciomercato italiano. L'unico talento autentico rimasto è Ronaldinho, del PSG, ma potrebbe partire anche lui, magari all'Inter.

«Nizza in testa alla classifica è una bella storia per il calcio francese, ma anche un incidente di percorso. Per questo ho detto ai miei ragazzi di non guardare la graduatoria» predica da tempo Rohr. Anche in Francia il pericolo di prendersi troppo sul serio è dietro l'angolo e allora bisogna lavorare molto sulla squadra, alleggerirla dalle pressioni dei media, fare finta che niente è cambiato, dalla D2 alla vetta della D1 in pochi mesi. Mantenere il comando non sarà facile, anche se sabato prossimo allo "Stade municipal du Ray" (una bomboniera da 15.761 posti) arriva il Rennes, squadra ultima in classifica con appena 10 punti. Tra la prima e l'ultima quel che più colpisce è la differenza dei numeri: 21 gol fatti e 7 incassati per il Nizza; 9 realizzati e 20 subiti per il Rennea. Di sicuro l'ossatura al Nizza è ben solida, con due giocatori su tutti: l'attaccante Kaba Diawara e Bigné, grande talento giovanile che ha ritrovato se stesso in provincia dopo essere stato conteso da mezza Europa.

In Italia ci siamo sorpresi tutti per il Chievo dell'anno scorso (e anche quest'anno non scherza...), in Francia ogni stagione ne hanno uno nuovo e questo da più sale e soprattutto più credibilità a tutto il calcio francese. Piccola grande curiosità. Il Nizza è di proprietà del presidente della Roma, Sensi. Che può così consolarsi con una squadra in testa alla classifica...